

## Il Vangelo della domenica (Luca 1, 39-45)

## Testo campidanese

39 E tocat duncas, in cussas dis, Maria at mòviu de pressi faci a is montis, a una citadi de Giuda,

40 e fut intrada a domu de Zacaria e at saludau a Elisabeta.

41 E est sussèdiu ca comenti Elisabeta at intèndiu su saludu de Maria, su pipiu si dd'est saddiu in is intrannias, e Elisabeta, prena de Spiritu santu,

42 at pesau boxi e a boxi manna at nau: "Benedita ses tui intra totu is fèminas e beneditu est su frutu 'e is intrannias tuas!"

43 Spantu mannu est custu chi mi tocat, chi sa mama de su Sennori miu bengiat a domu mia!

44 Eccu, difatis, comenti sa boxi de su saludu tuu est lòmpiu a is origas mias, s'est saddiu in prexu su pipiu in is intrannias mias.

45 E biada tui chi as crètiu a su Sennori, ca is promissas chi t'at fatu ant a lòmpiri a cumprimentu.

*Traduzione dal greco in sardo campidanese, variante del Sarcidano isilese, di Antioco e Paolo Ghiani.*

*Traduzione dal greco in sardo logudorese di Socrate Seu.*

*Consulenza esegetica di Antonio Pinna.*

*Discussione presso il sito*

*www.sufueddu.org*



## Testo logudorese

39 In cussas dies, duncas, Maria leeit e si tucheit a s'ala 'e sa montagna, in presse, abbia a una tzitade 'e Giudas,

40 e intreit in domo 'e Zacarias e saludeit a Elisabeta

41 E isteit chi comente Elisabeta intendheit su saludu 'e Maria, sa criadura in sas intragnas si li saddheit, e Elisabeta, piena de Ispìridu santu,

42 a boghe manna nerzeit: "Beneita ses tue intre totu sas fèminas e beneitu est su frutu 'e sas intragnas tuas!"

43 E dae inue mi 'enit custu chi sa mama 'e su Signore meu 'enzat a domu mia?

44 Acò, difatis, chi comente sa 'oghe 'e su saludu tou m'est giòmpida a orijas, s'est saiddhida 'e sa cuntentesa sa criadura in sas intragnas mias.

45 E biada sa ch'at crètidu chi su chi l'at nadu su Signore diat esser giòmpidu a cumprimentu".

l'aurora dei tempi nuovi; nel suo grembo il Verbo di Dio si è fatto carne, l'Eterno è sceso nel tempo.

La tradizione cristiana ha spesso salutato e invocato

Maria come "Stella del mattino", "Astro che il sole precorre"; Maria, infatti, è come l'ultima stella che si spegne al sorgere del Sole, è come la cerniera che unisce la notte al giorno, le tenebre alla luce.

La sua maternità ci dice che l'attesa è ormai compiuta; essa è per noi, come per Elisabetta, annuncio dei tempi nuovi che Gesù è venuto a inaugurare e segno concreto di speranza, garanzia che Dio è vicino e abita già in questo nostro mondo, è con noi, è in mezzo a noi, è l'Emmanuele.

È bello e significativo, a pochi giorni dal Natale, metterci in cammino con Maria per recare con Lei il lieto annuncio della nascita del Messia e cantare le grandi cose

che il Signore ha operato nella sua vita e nella storia dell'umanità. I suoi passi sono ritmati dalla gioia che le palpita dentro e che la spinge ad andare; il suo saluto reca la pace e fa sussultare Giovanni nel grembo della madre; il suo canto genera la speranza e proclama la fedeltà di Dio alle sue promesse: di generazione in generazione il Suo sguardo di amore e di misericordia si china sui piccoli e su tutti coloro che confidano in Lui.

**Beata per la sua fede**

Nell'incontro con Elisabetta, Maria viene salutata come Colei che è beata perché ha creduto; la sua grandezza è la sua fede. È la fede con la quale ha accolto il Verbo di Dio nel suo cuore prima ancora che nel suo corpo; è la fede con cui si è abbandonata fiduciosa in Dio e ha creduto che ciò che Egli prometteva si sarebbe realizzato.

Maria è felice a motivo della sua fede, una fede che si traduce in atteggiamenti e scelte concrete, che la fa essere vicina a Dio ma anche al suo popolo e al suo tempo, dentro la storia e la realtà del mondo, alle prese con le piccole-grandi occupazioni e preoccupazioni quotidiane. Una fede che l'ha messa in cammino

incontro agli altri, che ha dato colore e calore alla sua vita e alle sue giornate mai intristite dalla noia, dalla solitudine, dal non senso perché abitate da Dio.

L'elogio fatto da Elisabetta a Maria ci provoca a riflettere, in questo tempo di attesa, anche sulla nostra fede e a chiederci in chi o in che cosa abbiamo riposto la nostra fiducia, il nostro futuro, i nostri sogni e le nostre speranze, il nostro desiderio di eternità e di felicità.

*"Verso dove ti incammini nel corso della tua vita? - scriveva san Massimiliano Kolbe - Ogni giorno, ogni ora tu fai, pensi, dici sempre qualcosa. A quale scopo? La verità è che tu aspiri a qualche cosa, più vicina o più lontana, e tu tendi lì perché spero che quella cosa ti porti un briciolo di felicità. Mettiti calmo e rifletti: quando potrai essere pienamente felice? Cerca di immaginarti tutto ciò che hai desiderato e chiediti: e se ce*



*ne fosse ancora di più? e se durasse più a lungo? Ciò significa che tu desideri la felicità, ma una felicità senza limiti, infinita, eterna. Resterà inattuato e inappagato il desiderio insito nella natura umana di una piena felicità? No, anche questo desiderio ha il proprio appagamento, vale a dire Dio infinito ed eterno".*

Sulle strade della Galilea, più di 2000 anni fa, la Buona Notizia di Gesù ha cominciato la sua corsa fino agli estremi confini della terra; coloro che l'accoglieranno saranno beati, cioè felici, come Maria, perché troveranno in essa una ragione per vivere, per sperare e per amare.

Questa lieta notizia oggi raggiunge anche noi quale luce apportatrice di salvezza per dirigere i nostri passi sui sentieri nuovi della gioia, della pace, della speranza, della solidarietà, dell'amore che si apre all'accoglienza e al rispetto dell'altro.

In Maria il Signore viene a visitarci. A noi la capacità di saper scorgere la sua presenza silenziosa ma efficace nelle trame della nostra vita e della nostra storia.

*Aiutaci Maria a vivere più concretamente e più generosamente la nostra fede, a seguire gli insegnamenti di Gesù, a ricominciare daccapo ogni volta che le nostre debolezze e difficoltà bloccano il cammino o ci fanno prendere strade sbagliate.*

*Felici saremo anche noi come Te se sapremo scommettere la nostra vita sulla Parola del Signore e credere che "a quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio".*

*Le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe Santa Giusta*

**Il commento**

## IV domenica di Avvento

**"Beata colei che ha creduto"**

L'Avvento è celebrazione intensa, concentrata, della lunga attesa del Messia e, perciò stesso, tempo privilegiato per la memoria della Madre del Messia i cui tratti si vanno via via precisando attraverso profezie, figure e simboli. In questa quarta domenica la liturgia propone alla nostra attenzione e alla nostra meditazione l'episodio della visita di Maria ad Elisabetta. È una pagina del vangelo di Luca che non possiamo leggere disgiunta dall'altro grande evento: quello dell'annuncio dell'angelo a Maria. Il mettersi in viaggio per raggiungere la casa di Elisabetta e di Zaccaria, infatti, trae motivo da quanto è avvenuto nella casa di Nazaret: l'Incarnazione del Figlio

di Dio suscita un dinamismo di accoglienza, amore, generosità, annuncio.

**La stella del mattino**

"Sentinella, quanto resta della notte?" (Is 21,11).

In questa domanda possiamo racchiudere tutta quella dimensione di attesa che caratterizza la storia di Israele e attraversa tutto l'Antico Testamento.

Di quale notte si parla?

È la notte dell'attesa del Messia, la notte in cui è immerso l'uomo che si è allontanato da Dio e dalle sue vie di giustizia e di verità. È la notte in cui Dio è presente e vicino al suo popolo con le sue promesse di fedeltà. È la notte dell'attesa del compimento.

In Maria che "in tutta fretta" va da Elisabetta, ci è dato di scorgere



**Via Romagna 21/23**  
**tel. 0783 310333**  
**ORISTANO**

AUTO DELL'ANNO 2002.



**307** PEUGEOT  
**Esprit Libre**

**Augura Buone Feste**